

L'attentato a Togliatti

di Raffaello Campani

Introduzione

La notizia dell'attentato all'onorevole Togliatti irrompe nelle case degli abitanti della città di Pisa e della sua provincia con il giornale radio delle ore 13 del 14 luglio 1948. Nel capoluogo, a Pontedera, nella zona del cuoio e a Larderello gli operai delle fabbriche, guidati dai dirigenti politici e sindacali socialisti e comunisti, interrompono prontamente il lavoro e organizzano assemblee; dalle campagne contadini e braccianti affluiscono nei centri abitati più vicini.

La C.G.I.L. proclama lo sciopero generale. L'atmosfera è caratterizzata da grande eccitazione e turbamento ed è proprio in occasione del comizio indetto dalla Camera Confederale del Lavoro nel primo pomeriggio di quel 14 luglio che avviene l'unico grave fatto di sangue verificatosi nella provincia di Pisa nei tre giorni di agitazioni seguite all'attentato. Vittorio Ferri, uno studente di venti anni già messosi in mostra durante la campagna elettorale per le elezioni politiche dell'aprile 1948 come militante del Movimento Sociale Italiano, viene riconosciuto ed inseguito dai manifestanti che stanno affluendo dalla periferia verso Piazza dei Cavalieri, dove di lì a poco gli oratori della Camera del Lavoro parleranno alla folla. Nella piazza Ferri spara all'impazzata (o minaccia di sparare, come sostiene qualcuno), ma, raggiunto in via dei Consoli del Mare, viene afferrato, trascinato per un tratto di strada e gravemente ferito. Morirà poco dopo il ricovero in ospedale. Le indagini portano alla cattura di due dei responsabili. Il processo - per evitare turbamenti dell'ordine pubblico e su richiesta dei parenti dell'ucciso - avrà luogo dopo alcuni anni a Firenze.

In città nei giorni dello sciopero generale si registrano la devastazione delle sedi dell'Uomo Qualunque, degli Arditi d'Italia, delle associazioni degli industriali e degli agricoltori, un blocco stradale sull'Aurelia, intimidazioni e provocazioni nei confronti di avversari politici e - a Riglione - l'incendio di uno chalet. Il tentativo di invadere la sede della Democrazia Cristiana non ha successo. In provincia non avvengono fatti di sangue. A Pontedera è malmenato nel suo studio professionale un esponente del M.S.I. Gli operai della zona del cuoio e di Larderello ed i contadini delle campagne e dei centri agricoli si rivolgono contro le sedi dei partiti e dei movimenti anticomunisti, riuscendo in alcuni casi a devastarle. Nelle zone agricole le aggressioni assumono spesso l'aspetto della violenza di classe, rivelando il riaccendersi dello scontro tra lavoratori della terra ed agrari che aveva incendiato le campagne del pisano nel primo dopoguerra e che, messo a tacere dalla violenza squadrista durante il lungo ventennio fascista, esplose nuovamente nei comportamenti e nelle parole dei protagonisti con le caratteristiche della resa finale dei conti. Ed è proprio in provincia, come risulta dalle relazioni dell'Arma dei Carabinieri, che avviene la maggior parte delle violenze e che si ha il maggior numero di denunce e di arresti. La dispersione delle forze dell'ordine sul territorio rende infatti difficile la prevenzione dei reati e la tempestività degli interventi.

L'esame dei comportamenti dell'elettorato locale nel corso degli anni fa rilevare inoltre, fin dal periodo immediatamente successivo al primo conflitto mondiale, una certa tendenza verso i partiti di orientamento moderato nella città e, al contrario, una spiccata inclinazione verso i partiti di sinistra nel resto della provincia. I documenti d'archivio svelano una grande paura. Singoli cittadini e militanti della Democrazia Cristiana accusano apertamente le forze dell'ordine di scarso impegno: accuse respinte dalle autorità in modo puntiglioso e documentato. In realtà, a parte il tragico fatto di Piazza dei Cavalieri, la situazione in città e in provincia non si discosta da quanto accade quasi ovunque nel resto d'Italia: i manifestanti, fatte salve alcune luttuose eccezioni, non vanno oltre le intemperanze verbali, talvolta seguite da occasionali percosse. Pisa dunque non rappresenta un'eccezione rispetto al resto d'Italia, dove il Partito Comunista evidenzia una elevata capacità di controllo della massa dei propri militanti.

Quando alle ore 12 del 16 luglio la C.G.I.L. comunica la cessazione dello sciopero la situazione è quasi ovunque nel pieno controllo delle forze dell'ordine, che nei giorni e nei mesi successivi proseguono la loro opera sistematica di denunce e di arresti dei protagonisti degli atti di violenza. Precise a questo proposito le disposizioni del ministro dell'Interno Scelba: agire con estremo rigore contro i protagonisti di quella che definisce insurrezione armata, scoraggiare l'esibizione di divise e simboli garibaldini, arrestare i colpevoli, addirittura chiudere, in alcuni casi, le Camere del lavoro. Sia in ambito nazionale, sia in sede locale, l'attentato e le vicende ad esso seguite rendono più profondo il solco tra la D.C. e i suoi alleati da una parte e il fronte comunista e socialista dall'altra. Le conseguenze anche nel sindacato sono pesanti. La proclamazione dello sciopero generale del 14 luglio incontra la strenua opposizione del segretario confederale della componente cristiana della C.G.I.L., Bruno Tertulliani, e lo scontro che segue vede l'espulsione di due esponenti sindacali cattolici. La rottura dell'unità è inevitabile. Il 22 luglio 1948, durante un'assemblea al cinema Campano, la componente cristiana della C.G.I.L. decide di costituire anche a Pisa la Libera Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che successivamente, il 1° maggio 1950, formerà, fondendosi con la Federazione Italiana del Lavoro, la C.I.S.L.: Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori.

Elenco dei documenti

1. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 14 luglio 1948. Telegramma cifrato. Dal Ministro Interni Scelba ai Prefetti Repubblica, Loro sedi; al Questore, Aosta e altri.
Il Ministro informa dell'attentato a Togliatti e della figura dell'attentatore. Si temono reazioni di piazza, ma ogni tentativo di infrangere la legge con la violenza sarà impedito con estremo rigore.
2. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 14 luglio 1948. Dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Livorno, Compagnia di Pisa interna a: Ministero Interni, Roma; Carabinieri Comando Generale, Roma; e altri. Oggetto: Incidenti verificatisi in Pisa in seguito attentato On. Togliatti.
Si riferisce della manifestazione in piazza dei Cavalieri indetta dalla Camera del lavoro alla notizia dell'attentato all'onorevole Togliatti e dell'uccisione dello studente Vittorio Ferri. Successivamente gruppi di manifestanti devastano le sedi dell'Associazione Arditi d'Italia, dell'Unione Industriali e dell'Associazione Agricoltori.
3. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 18 agosto 1948. Dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, al Prefetto di Pisa. Oggetto: Sciopero generale per attentato all'On. Togliatti.
Si unisce copia di un esposto anonimo nel quale si critica il comportamento del Procuratore della Repubblica e delle forze dell'ordine. Si prega di indagare e riferire, soprattutto per quanto riguarda il comportamento delle forze dell'ordine.
4. a, b. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 24 agosto 1948. Riservata. Dal Prefetto di Pisa al Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Oggetto: Pisa. Sciopero generale per l'attentato all'On. Togliatti.
Il Prefetto di Pisa risponde in merito all'esposto precedente. L'uccisione del Ferri è da addebitare al comportamento provocatorio del giovane che aveva già in passato ostentato atteggiamenti di sfida. Le gravi accuse contenute nell'esposto sono dunque prive di fondamento e sono da attribuirsi al particolare stato d'animo di persona stretta congiunta del Ferri stesso.

5. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 29 marzo 1950. Copia di lettera. Da Ferri Oreste al Procuratore della Repubblica di Pisa.

Oreste Ferri, padre di Vittorio, scrive al Procuratore della Repubblica di Pisa per avvertirlo che alcuni tra i più accesi militanti comunisti sono intenzionati ad assistere al processo a carico degli imputati dell'assassinio del figlio e altri aderenti al Movimento Sociale Italiano si preparano ad intervenire per contrastarli. Il Ferri paventa incidenti e propone così di spostare il processo in altra sede.

Sia il Procuratore che il Prefetto, su concorde giudizio di Carabinieri e Questura, esprimeranno parere favorevole allo spostamento.

6. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 15 luglio 1948. Marconigramma. Dal Ministero dell'Interno a tutte le Prefetture.

Il giorno dello sciopero generale il Ministro comunica che l'ordine pubblico è garantito in tutte le province. Anche nei grandi centri la situazione è tornata tranquilla e le attività lavorative sono in parziale ripresa.

7. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 15 luglio 1948. Marconigramma. Dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Livorno, Compagnia di Pisa interna a: Ministero Interno, Roma; Carabinieri Comando Generale, Roma; e altri.

In seguito alla sciopero generale, diverse migliaia di operai affluiscono a Pisa dalla provincia e sfilano nel centro della città senza incidenti. Uno sbarramento sulla via Aurelia viene rimosso, ma alcuni facinorosi devastano la sede dell'Uomo Qualunque e tentano di fare altrettanto con quella della Democrazia Cristiana. L'eccitazione è forte e la situazione non tende a migliorare.

8. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1., 15 luglio 1948. Dalla Legione dei Carabinieri di Livorno, Compagnia di Pisa interna a: Prefettura, Pisa; Questura, Pisa; Comando Presidio Militare, Pisa; Comando Gruppo Carabinieri, Pisa. Oggetto: Denuncia di B. D.

La notte del 14 luglio 1948 a Marina di Pisa certo B. D. apostrofa in modo colorito un carabiniere, intervenuto probabilmente per disperdere un gruppo di militanti comunisti che impedivano l'accesso dei fedeli alla Grotta della Villa Santa in Piazza Gorgona. La situazione dell'ordine pubblico consiglia prudenza: meglio non procedere all'arresto di B. D., ma limitarsi alla denuncia a piede libero.

9. a, b. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 17 agosto 1948. Riservata personale. Dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Livorno, Gruppo di Pisa, al Prefetto della provincia di Pisa. Oggetto: Anonimo.

Il comandante del Gruppo carabinieri di Pisa si affretta a smentire le affermazioni di un anonimo che aveva accusato i carabinieri di negligenza nei confronti dei facinorosi scesi in piazza il 14 luglio 1948 a San Miniato. L'azione dei carabinieri fu energica e tempestiva e altre persone e non quelle indicate nella lettera sono risultate essere protagoniste dei noti incidenti. Si aggiunge che la perquisizione effettuata nell'orto del Circolo del Popolo ha dato effetto negativo.

10. a, b. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 18 luglio 1948. Dal Prefetto di Pisa al Ministero dell'Interno, Gabinetto; Al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S., Roma. Oggetto: Pisa. Manifestazione per il ferimento dell'On. Togliatti.

Il Prefetto smentisce le voci relative alla presenza di centinaia di garibaldini in divisa nei cortei operai del 14 e del 15 luglio a Pisa: tra le diverse migliaia di partecipanti si sono contati soltanto venti giovani con il fazzoletto rosso al collo ed un anziano con il cappello alla garibaldina. Dato lo scarso numero di forze disponibili ed il momento particolare si è ritenuto di non intervenire.

11. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 19 luglio 1948. Telegramma cifrato. Dal Ministro dell'Interno Scelba al Prefetto di Pisa.

Il Ministro dichiara che in alcuni centri le azioni dei dimostranti hanno assunto aspetto di insurrezione armata, guidata da esponenti delle Camere del Lavoro. Una volta accertate le responsabilità si proceda con l'arresto dei colpevoli senza distinzione di qualifica sindacale, si chiudano le Camere del Lavoro coinvolte e si resista con ogni mezzo ai tentativi di far rilasciare gli arrestati.

12. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 24 luglio 1948. Dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Livorno, Gruppo di Pisa [al Prefetto di Pisa].

I carabinieri del Gruppo di Pisa fanno un bilancio di tre giorni di disordini a Pisa e nella provincia. Le operazioni eseguite dall'Arma nei giorni seguiti all'attentato all'on. Togliatti hanno portato a 11 arresti, 256 denunce, 41 mandati di cattura emessi, 38 eseguiti. La maggior parte degli interventi hanno avuto luogo nella provincia: in particolare nella zona industriale del cuoio e nel Volterrano.

13. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 4 agosto 1948. Fonogramma in copia. Dalla Questura di Pisa al Prefetto di Pisa.

A Larderello i carabinieri arrestano sei individui, tra cui il segretario della Commissione Interna degli stabilimenti, resisi responsabili di devastazioni durante lo sciopero generale seguito all'attentato all'on. Togliatti. Nella zona la tensione è alta.

14. a, b. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. b. 1, 20 settembre 1948. Riservato personale Dalla Legione Territoriale dei Carabinieri di Livorno, Gruppo di Pisa, al Prefetto di Pisa. Oggetto: S. C., Preside Scuole Medie San Miniato.

Il preside della scuola media di S. Miniato, già partigiano e assessore comunale comunista, viene indicato dal comandante del Gruppo Carabinieri di Pisa come educatore poco affidabile proprio a causa delle teorie comuniste professate, con sollecitazione di un intervento "da parte degli organi scolastici gerarchici". La richiesta verrà esaudita: il 19 novembre 1948 S. C. sarà segnalato in partenza per la scuola italiana dell'Asmara (Eritrea).

15. ASPi, Prefettura di Pisa, Gab., b. 1, 14 dicembre 1948. [Minuta]. [Dal Prefetto di Pisa] al Procuratore della Repubblica, Pisa.

Il 18 novembre 1948 a Larderello alcuni operai hanno tentato di interrompere il funzionamento delle centrali elettriche, per protestare contro la mancata riassunzione in servizio dei compagni condannati per le violenze commesse durante lo sciopero generale del 14 luglio. Sebbene nessun provvedimento sia stato preso a loro carico in loco, il Ministero dell'Interno ha ravvisato nello sciopero un tentativo di violenza privata e il Prefetto lo comunica al Procuratore della Repubblica per eventuali provvedimenti di competenza.